

Introduzione

Le mucche di Vijfsprong hanno le corna.

Sì, certo, tutte le mucche hanno le corna, ma a tutte quelle da latte vengono recise, contro natura, per facilitarne la stabulazione. Gli allevatori ne fanno una questione di sicurezza, ma in verità lo fanno soprattutto per taciute ragioni di profitto economico: decornate, spogliate del loro più importante organo non soltanto di difesa ma anche sociale, le mucche sono inermi non solo nel corpo ma pure nell'animo, così è più semplice ammansirle ed è possibile ridurre, e di molto, gli spazi per il bestiame, con un bel risparmio sui costi di gestione. È una pratica più che diffusa, è la prassi, e lo è in tutto il mondo, anche nei migliori allevamenti biologici, ma non a Urtica de Vijfsprong, nel villaggio olandese di Vorden.

Non pensate che Vijfsprong sia una piccola fattoria fuori dal mondo, perché sessanta ettari di terreno da pascolo, cinquanta splendidi bovini cornati, e una produzione ottima, per qualità e numeri, di latte e formaggi, raccontano una realtà ben diversa. E non pensate nemmeno che la realtà di Vijfsprong sia quella di una semplice comune fattoria, se è vero che buona parte delle sessanta persone che vi lavorano ogni giorno sono uomini, donne e soprattutto ragazzi autistici e con altri disturbi neuropsichiatrici. Perché Urti-

ca de Vijfsprong è anche un'esemplare comunità di lavoro terapeutico, fondata sui principi antroposofici del riformista austriaco Rudolf Steiner, che negli ultimi trent'anni ha aiutato decine di persone con problemi di salute mentale a vivere un normale processo lavorativo e a condurre una vita sociale sana, attiva e indipendente. Ma dov'è il filo, sottile ma portante, che lega l'autismo, le disabilità intellettive e i disturbi psichiatrici alle corna delle mucche?

A pochi chilometri dalla piccola Vorden, immersa anch'essa nel verde del Gelderland¹, c'è un'incantevole cittadina di 45.000 abitanti, Zutphen, e a Zutphen c'è un luogo chiamato De Kas, molto diverso da Urtica de Vijfsprong eppure così simile. La Kas è un ampio parco ecologico, amministrato per oltre vent'anni dalla *Gemeente*, il Comune, e oggi laboratorio di una giovane quanto interessante iniziativa sociale di sviluppo ecosostenibile. Dal 2014 il parco è gestito da Atelier3D, una corporation che riunisce quasi cento associazioni, imprese e scuole secondo i principi della Weconomy, dell'impresa collaborativa, dell'intelligenza collettiva. È la comunità di Zutphen, la società civile, che è intervenuta nella gestione della *res publica* là dove il pubblico non poteva più, forte di un ideale e soprattutto di una cultura della relazione che in altre comunità non esiste o non riesce mai a prendere forma, a farsi identità, azione. Ma cosa si fa esattamente alla Kas? Di tutto. Numerose iniziative di educazione ambientale, ad esempio, come i *jeugdtuinen*, i «giardini dei ragazzi», a cui negli ultimi due anni hanno partecipato oltre duecento giova-

¹ Il Gelderland, o *Gheldria*, è la più vasta tra le dodici province amministrative dei Paesi Bassi. Occupa la parte centro-orientale del paese, ed è suddiviso in quattro piccole regioni, tra cui quella di Achterhoek, al confine con la Germania, che ospita la città di Zutphen e il villaggio di Vorden.

nissimi studenti, impegnati a prendersi cura del proprio orto, dalla semina al raccolto, secondo i principi dell'agricoltura biologica. Un'altra associazione che partecipa ad Atelier3D, invece, ha ricostruito un'antica fattoria, con workshop che ripercorrono la vita e le abitudini quotidiane degli antichi contadini del Gelderland. A breve, dopo qualche difficoltà, sarà inaugurato anche il ristorante di cucina biologica, mentre il giardino delle farfalle è oramai realtà. Ma la Kas è molto di più, è soprattutto un luogo di comunione sociale, dove ogni settimana s'incontrano e lavorano decine di volontari, molti dei quali soffrono particolari disagi sociali, problemi psichici o un passato difficile da scontare, ma tutti alla ricerca di un presente diverso per un futuro migliore.

Perché Vijfsprong e la Kas? Cos'è che lega questi due luoghi, questi due progetti, queste persone? Sono due iniziative estremamente diverse nella struttura, nell'organizzazione e nel lavoro. Diversi sono anche i momenti, i contesti e le circostanze in cui sono nate, diverse le loro vite, diverse le loro strade. Strade incrociatesi presto, perché Urtica Foundation è anche uno dei tanti membri della Coöperatie Atelier3D, e per questo alcuni clienti di Vijfsprong svolgono una parte del loro percorso socioterapeutico alla Kas, ma non è questo il punto. Il punto è che Vijfsprong e la Kas rispettano quel principio steineriano secondo cui il suolo e la vita che si sviluppa su di esso costituiscono un unico sistema che include l'ambiente, le persone, gli animali e le relazioni sociali. È il paradigma dell'ecologia integrale – ambientale, umana e sociale – rilanciata da papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'*², ed è pro-

² *Laudato si'*, sulla cura della casa comune è la seconda enciclica di papa Francesco, dedicata ai temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Pubblicata nel giugno del 2015, la lettera si compone di un'introduzione e sei capitoli, in cui Francesco denuncia l'irresponsabilità delle società

prio in questo che Vijfsprong e la Kas sono profondamente legate, nella straordinaria capacità di rendere questi principi reali e di farne un valido strumento di assistenza sociosanitaria, tutela ambientale e sviluppo sociale sostenibile.

Ho lavorato come volontario sia a Vijfsprong sia alla Kas. A Vijfsprong ho lavorato tre mesi, alla Kas invece otto, e ancora oggi, dopo essere tornato tra Zutphen e Vorden per scrivere queste pagine, ci lavoro ogni giovedì e qualche volta nel fine settimana. Ho vissuto queste esperienze con entusiasmo e curiosità, e ora è tempo di condividere ciò che mi hanno insegnato, la loro proposta di inclusione sociale che integra a sistema, in mutua connessione, tutti gli elementi del libro della natura. Vi parlerò quindi di Urtica de Vijfsprong e Atelier3D, delle loro storie e di come funzionano, ma vi racconterò anche di alcune delle persone che vi lavorano, perché soltanto attraverso le loro, di storie, è possibile capire non solo come ma anche perché queste iniziative funzionano.

Vi racconterò inevitabilmente anche un po' del mio viaggio, perché se è vero che il *topic* di questo testo sono i luoghi in cui sono arrivato, è anche vero che la ragione per cui questo testo esiste è il punto da cui sono partito, l'Italia. Tra le classiche tipologie di italiani all'estero, io rientro senz'altro in quella votata a criticare, per eccesso d'amore e zelo, il nostro Belpaese. Mi lancio nei migliori elogi della nostra terra, delle nostre grandi bellezze, ma poi cado nel solito

capitalistiche nello sfruttamento sconsiderato delle risorse ambientali. Nel IV capitolo, in particolare, propone un nuovo paradigma di giustizia socio-ambientale, un'*ecologia integrale* «inseparabile dalla nozione di bene comune [...] e che, nelle sue diverse dimensioni, integri il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda».

lagnosissimo lamento. Perché siamo un paese incompiuto e inconcludente, dove si verificano, scriveva Calvino, sempre le cause e mai gli effetti. Un paese ricco di tutto, e quindi anche di problemi, contraddizioni e povertà morale, dove tutto si crea e tutto si distrugge ma nulla cambia, perché di cambiamento in Italia, senza un nuovo modello di etica sociale, è anche inutile parlare. Penso anzitutto agli ultimi e agli esclusi, che non hanno bisogno solo di assistenzialismo ma anche di investimento sociale. Le nostre politiche socio-assistenziali non guardano alla natura dell'essere umano ma solo alla spesa, ai costi, e questa non è certo la soluzione migliore, non è neanche la più economica, e in realtà non è neanche una soluzione ma solo un metodo sbagliato. Poveri, disabili e anziani rimangono ai margini della comunità perché la nostra società non li invita a partecipare. Li sostiene, e male, ma non gli permette di integrarsi, e questo modo di affrontare il problema non è solo improduttivo ma anche irresponsabile. Ecco cosa ci manca in questo particolare momento storico, in questa e in altre situazioni critiche, il senso di responsabilità per l'essere umano, per la nostra comunità e le sue regole di convivenza civile, per l'ambiente naturale che ci ospita e ci dà vita, perché anche le grandi tragedie ambientali che abbiamo vissuto in Italia negli ultimi anni hanno radici etiche e sociali, anche loro sono il sintomo di questa crisi sistemica. E non posso che pensare alla mia Napoli, alla nostra terra e a ciò che vi hanno fatto negli ultimi decenni, alle milioni di tonnellate di rifiuti tossici interrati nei campi agricoli o gettati nei corsi d'acqua, agli scarti industriali e a tutte quelle schifezze chimiche che continuano a bruciare in molte periferie dimenticate, al degrado umano di quei malavitosi, politici, istituzioni, imprenditori e cittadini conniventi che hanno avuto la bassezza morale di

partecipare, tutti, «al più grande avvelenamento di massa di un Paese occidentale, la più grande catastrofe ambientale a partecipazione pubblica»³. Perché il nostro problema è ecologico nel senso integrale del termine, quindi non solo ambientale ma anche umano e sociale, e per una valida soluzione dobbiamo guardare a un approccio che sia anch'esso integrale, ovvero che riconosca le molteplici e complesse relazioni tra i singoli esseri viventi, i diversi sistemi sociali e quelli naturali. Un approccio che dovrà ispirarsi a una nuova idea di umanità, perché «non si può prescindere dall'umanità, non ci sarà nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo, *non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia*»⁴. Ed è proprio questo che ho trovato lungo il mio viaggio, la lezione di Urtica de Vijfsprong e Atelier3D, e questi sono i motivi per cui credo sia un bene condividere il loro messaggio, perché possa essere d'esempio, e d'ispirazione per tutte quelle fattorie sociali che già operano, tra mille difficoltà, nel nostro paese, e possa magari essere anche seme di nuove iniziative capaci di stringere in un solo abbraccio l'uomo, la società e la natura.

³ Angelo Ferrillo, ideatore e responsabile di www.laterradeifuochi.it, un contenitore web di video-denunce per la sensibilizzazione contro le eco-mafie e il monitoraggio ambientale, in tempo reale, dei roghi tossici di rifiuti speciali tra le province di Napoli e Caserta.

⁴ Papa Francesco, *Laudato si'* cit.